

LE RAGIONI DEL SI'

D'Antoni: condizioni dure ma è una sfida da raccogliere

ROMA. «Con l'accordo si scongiura la riduzione e la cancellazione della presenza Fiat in Italia nelle aree deboli del Paese, come la Campania».

Sergio D'Antoni, deputato del Pd ed ex leader della Cisl, saluta «con ottimismo e soddisfazione» il documento del Lingotto firmato da Fim, Uil e Fismic su Pomigliano: «Serve a salvare lo stabilimento e

striale al Paese».

Si prefigura però uno scambio tra lavoro e diritti.

«Sono condizioni dure, ma di fronte alle sfide è bene raccogliere anche per non dare pretesti al vero nemico del Mezzogiorno, il governo che

lo ha dimenticato e che lascia senza risposte 170 vertenze aperte con 200 mila lavoratori a rischio. Ecco perché valuto positivamente

chi, con grande senso di responsabilità, si è espresso a favore di un accordo duro e complesso ma che garantisce l'occupazione. Il fatto che la Fiat decida di aumentare la produzione a Pomigliano investendo 700 milioni sulla Nuova Panda non mi sembra questione di poco conto».

C'è chi parla di ricatto...

«Si tratta di condizioni che sono rapportate alla situazione mondiale e al mercato. Io

penso che l'accordo invece possa essere gestito dalle organizzazioni dei lavoratori per evitare che si perda questa chance. D'altra parte abbiamo gestito, in altri periodi, accordi complessi come per la Fiat di Melfi».

Perché considera estremista la posizione Fiom?

«Non comprende che fornisce un alibi formidabile a chi nel governo vuole giustificare la propria azione antisindacale e anti sociale». (v.l.)

